



***FONDAZIONE LIBERAMENTE***  
**I CONVEGNO DIPARTIMENTO SCUOLA**  
**Le sfide di ieri e di oggi :**  
**Dall'inclusione ... all'eccellenza**  
**Dalla Big School ... alla Big Society**

Intervento  
di  
**VALENTINA APREA**

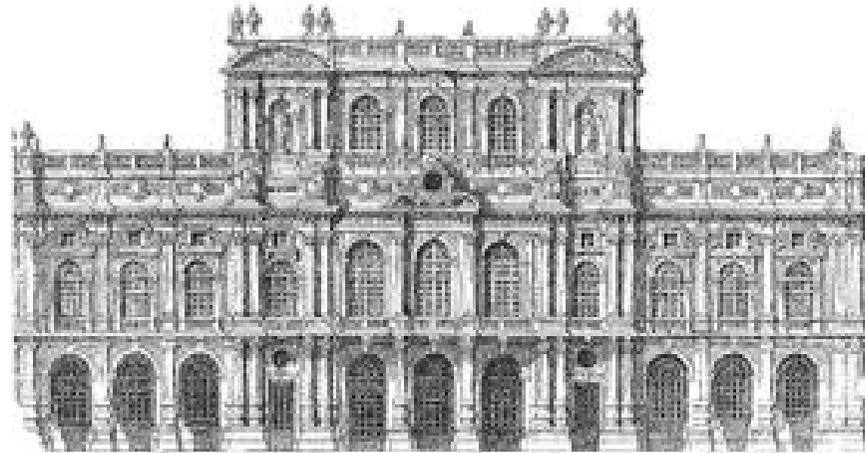
**16 Marzo 2011**  
**Camera dei deputati - Sala delle Conferenze di Palazzo Marini**  
**Via del Pozzetto 158, Roma**

Dal 1859

( legge Casati)



al 2011



La scuola italiana nasce e si consolida dentro un impianto statale, centralistico, proprio della grande storia europea che culminò con la Rivoluzione Francese e Napoleone.

# Dall'analfabetismo diffuso di fine '800 all'alfabetizzazione culturale



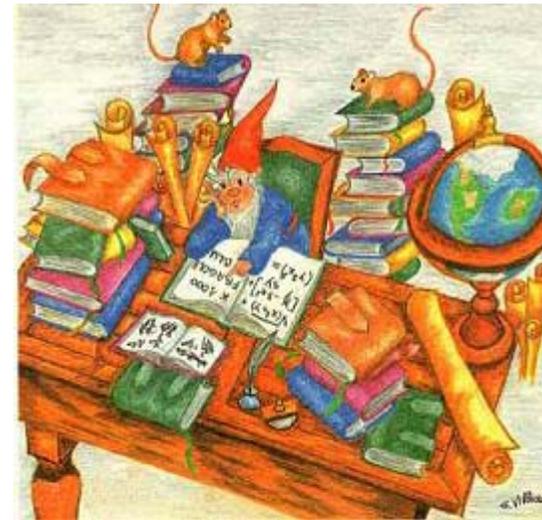
1861 > 2011 > >  
150° anniversario Unità d'Italia



# Dalla Riforma Gentile (1923) alla scuola media unica (1962)



# Dall'Obbligo scolastico di 8 anni al Tempo Pieno (1977)



# Dall'Obbligo d'Istruzione al Diritto –Dovere fino a 18 anni

- Legge n° 53/ 2003 ( Ministro Moratti)
- Legge n°133 / 2008 ( Ministro Gelmini)





**La scuola italiana in 150 anni ha garantito in modi e forme anche avanzate sul piano legislativo europeo**

**il DIRITTO ALL' ISTRUZIONE come DIRITTO DI CITTADINANZA**



150°

1861 ~ 2011



Ma questo valore, altamente positivo e caratterizzante, del nostro sistema è stato perseguito attraverso una mole gigantesca di LEGGI, DECRETI e REGOLAMENTI STATALI e richiesto numeri sempre più crescenti di personale docente dipendente dallo stato.



**LUIGI STURZO NEL 1950 COSÌ SI  
ESPRIMEVA VALUTANDO L'IMPIANTO  
DELLA SCUOLA ITALIANA**



«Caro Gonella,  
ho letto articolo per articolo il  
progetto di riforma scolastica e,  
mentre apprezzo l'enorme lavoro  
compiuto e lo sforzo di dare ordine  
all'attuale sistema scolastico, ho  
parecchi dubbi, non poche  
perplessità e perfino delle serie  
obiezioni.

Forse, partendo da criteri diversi e  
da esperienze diverse, non  
troviamo il terreno comune di  
intesa in materia così grave e  
complessa.

Mi rendo conto che tu non sei libero  
di attuare un tuo ordinamento e sei  
vincolato da tutto il sistema  
burocratico che opprime la scuola  
statale, e che tende a rendere soggetta  
allo stato la scuola non statale e  
tutte le iniziative culturali e  
assistenziali della scuola.

Io combatto lo statalismo, malattia  
che va sempre più sviluppandosi nei  
paesi cosiddetti democratici, che in  
Italia (come in Francia) toglie  
respiro e movimento alla scuola

«Io combatto lo statalismo, malattia che va sempre più sviluppandosi nei paesi cosiddetti democratici, che in Italia (come in Francia) toglie respiro e movimento alla scuola.

Siamo arrivati a questo, che quella piccola e contrastata partecipazione civica nell'ordinamento della scuola (comune e provincia) che era nell'Italia pre-fascista, non ha più posto neppure nel tuo progetto,

anche le poche attribuzioni date dalla costituzione alla regione sono, nel tuo progetto, regolamentate e soverchiate con l'ingerenza burocratica del ministero e degli ispettorati regionali (violando, perfino, i diritti delle regioni a statuto speciale). Non ti dico quale disappunto per me leggere le disposizioni che riguardano l'insegnamento privato.

*« Un italiano andato in America, mi scriveva scandalizzato che là non c'è un ministero della pubblica istruzione. Gli risposi, a giro di posta, che, perciò, l'americano è un popolo libero e l'italiano no.*

*Comprendo bene che l'Italia, senza lo stato (e il suo ministero della pubblica istruzione) sarebbe senza scuole sufficienti per una popolazione così densa e così povera;*

*perciò bisogna rassegnarsi alla scuola di stato, come il minor male, evitando, però, che resti così accentrata, burocratizzata e monopolizzata come l'abbiamo ereditata dai fascisti e come, purtroppo, sembra che venga tramandata (auspice la democrazia cristiana) ai nostri posteri».*

Con la scolarizzazione di massa (anni '60 - '70) evento di grande portata civile, morale e democratica, i numeri e i costi della macchina burocratica della scuola italiana, crescono a dismisura,

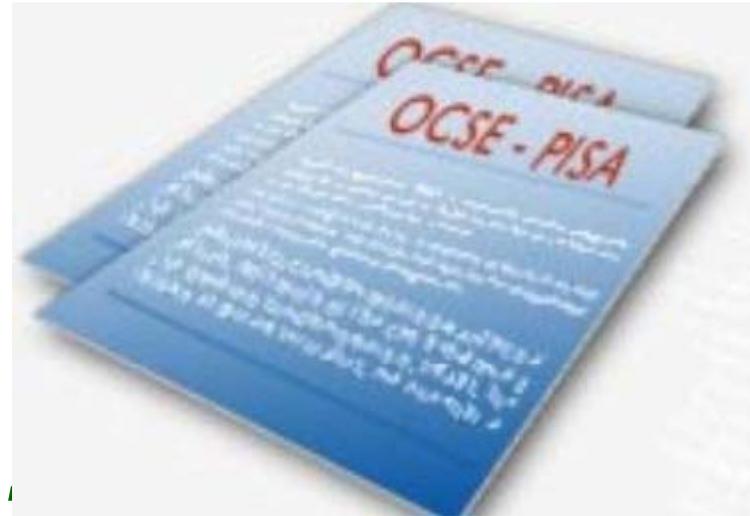
**MA PER UNA GIUSTA CAUSA!**





Nei decenni successivi al contrario continueranno a “lievitare” per effetto di “automatismi” che “formalmente ” avrebbero dovuto garantire l’uguaglianza delle opportunità educative, ma in sostanza sono diventate la causa di risultati che accentuano, invece di diminuire, il **DIVARIO DI APPRENDIMENTO TRA STUDENTI DI AREE TERRITORIALI, FAMILIARI E SOCIALI DIVERSE.**

(Fonte MIUR, Dati OCSE, Rapporti PISA, IEA, PILS)



La messa in discussione,  
paradigma attuale

- il ***Burocratic Model*** secondo gli studi di scenario  
dell'OCSE- CERI -

tocca ormai diversi stati europei ed investe anche il  
Nord America..





Nel recente discorso sullo Stato dell'Unione, del 26 gennaio 2010 anche Obama ha proposto un metodo che è il contrario del centralismo e dell'assistenzialismo.

*L'idea è semplice " Invece di premiare il fallimento, ci si limita a premiare il successo. Invece di finanziare lo status quo, si investe in riforme, invece di riversare soldi in un sistema che non funziona abbiamo lanciato una competizione chiamata Race to the Top e ai 50 Stati abbiamo detto: "se voi ci fate vedere i vostri progetti più innovativi per migliorare la qualità dell'insegnamento e la preparazione degli studenti, allora noi vi faremo vedere i soldi".*

# CRITICITÀ ULTERIORI

Il sistema scolastico, anche quando “diploma” non garantisce mobilità sociale.

**I nati del 1952** – la prima classe di nati che frequentò la nuova scuola media unica – **conseguirono la licenza media per il 62%**, oggi sono praticamente tutti.

Tuttavia, l'EGUALITARISMO, fine a se stesso **non garantisce di per sé un inserimento “attivo” nel mondo del lavoro e la mobilità sociale verso l'alto.**

# CRITICITÀ ULTERIORI

Dopo 150 anni, **il nostro sistema scolastico** aperto a tutti i ragazzi in età scolare **non raggiunge gli obiettivi** previsti e attesi rispetto agli investimenti in risorse umane e finanziarie che lo Stato mette in campo.

Dobbiamo avvertire come “nostro” problema, i **2 milioni e 200 mila giovani “né ... né”** - tra i 15 e i 34 anni che non studiano più e non hanno mai lavorato.

Allo stesso tempo diminuisce la capacità di provare un lavoro in proprio (“Un’Italia priva di desiderio?” De Rita)





- occorre un **cambio di paradigma** educativo;
- occorre **personalizzare l'offerta formativa** che non deve più riferirsi all'alunno – tipo ma, **ai bisogni reali di ogni singolo studente.**
- occorre concentrarsi non più e non solo su quel che è giusto insegnare, ma **su quello che serve a chi apprende.**

# Dall'inclusione all'eccellenza

E allora, se nel XX secolo abbiamo speso idealità, mezzi ed energie per l'INCLUSIONE (no child left behind).

**Oggi alla SCUOLA si richiede molto di più:**

**dall'inclusione ... all'eccellenza di tutti e di ciascuno**, per favorire, (Lisbona 2000 - 2010) una crescita intelligente, basata su un'economia della conoscenza e dell'innovazione.



# Puntare all'eccellenza

Puntare all'eccellenza diffusa, significa:

- non accontentarsi più della “**sufficienza**”, ma ricercare le prestazioni ottimali di ciascuno in ogni indirizzo di studio sia liceale o tecnico - professionale;
- tener conto della **competizione globale** ed essere consapevoli del “rischio marginalizzazione dell'Europa”

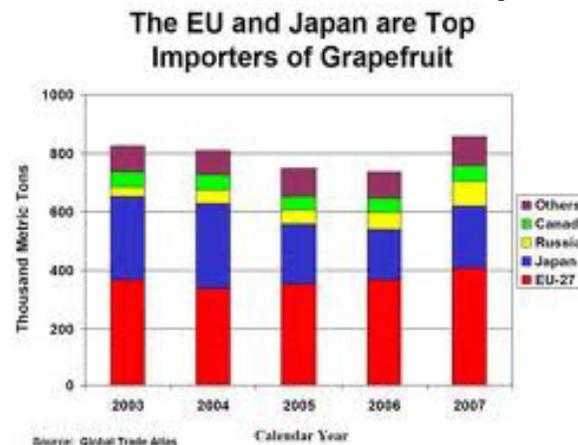
(Il mondo 2025)

# “Il Mondo 2025”

Sono eloquenti i dati dello studio “Il Mondo 2025” presentato dalla Commissione europea. A quel tempo, della popolazione mondiale :

- **il 61% sarà in Asia**
- **nell’Unione europea solo il 6,5% e con la più alta percentuale sopra i 65 anni.**

La sfida “quantitativa” è già persa, resta quella “qualitativa”; per di più i dati che arrivano da Shanghai rispetto agli esiti scolastici, ci parlano di studenti “eccellenti”.



La Cina ha partecipato per la prima volta al PISA. I risultati secondo l'Ocse, dicono al mondo occidentale che “è ora di svegliarsi”: al primo posto nei test di lettura, di scienze e matematica ci sono sempre e soltanto gli studenti di Shanghai.



## L'itinerario della conoscenza diventa un itinerario esistenziale

Le generazioni future, non se la caveranno più con la filosofia del "vivi e impara", ma dovranno "imparare/ apprendere a tutte le età per vivere".



# Traguardi da raggiungere

apprendimento per competenze personali  
attenzione privilegiata al mondo del lavoro  
alternando

teoria e pratica  
studio e lavoro  
riflessione e azione

I giovani devono poter andare **A SCUOLA DI FUTURO**  
ed essere guidati a  
**"SAPERE, SAPER ESSERE, SAPER FARE, SAPER INNOVARE"**

## DOCENTI:QUESTIONE STRATEGICA

- Ma chi opererà i mutamenti che il cambio di paradigma delle competenze personali comporta?
- Qualsiasi riforma può fallire se non è garantita continuità dell'insegnamento.
- Ma prima ancora come sarà possibile se ad insegnare è una classe docente "anziana" nella media, priva di stimoli istituzionali per crescere e migliorarsi ?



# Criticità della docenza italiana

- **Divario generazionale:** l'età media dei docenti italiani supera i 50 anni, 40 per i neo-assunti.
- **Divario digitale:** gli studenti sono nativi digitali con capacità cognitive e comunicative differenti da quelle richieste dalla scuola del secolo scorso.
- **Impiegatizzazione della funzione docente:** assenza di professionalizzazione e valutazione.

## PROPOSTE PER UNA NUOVA GENERAZIONE DI DOCENTI

- **formazione universitaria** e con tirocini nelle scuole per abilitazione all'insegnamento (Regolamento Gelmini)
- **"albi regionali"** e assunzione da parte di scuole o reti di scuole
- **valorizzazione professionale** attraverso
  - nuovo stato giuridico
  - valutazione delle performances
  - carriera

# Il nostro traguardo per la Nazione di domani: 2 grandi obiettivi

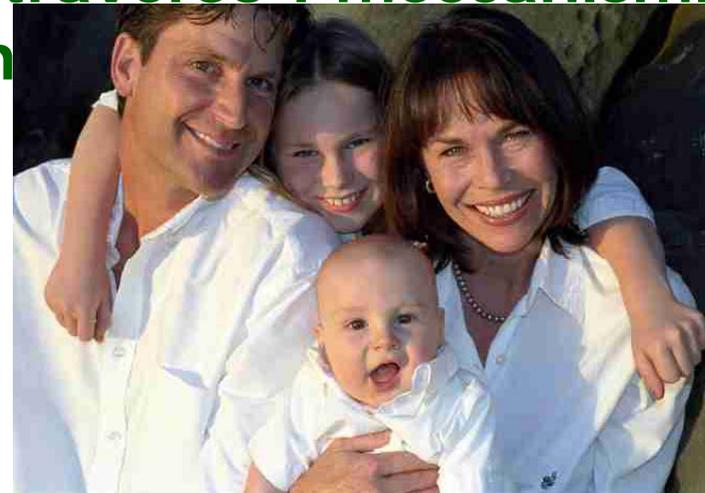
- **LIBERTA' DI SCELTA**
- **DALLA BIG SCHOOL alla BIG SOCIETY**



# LIBERTA' DI SCELTA

La sfida più grande sarà per noi quella di rafforzare le scelte dei genitori e l'autonomia della società civile, in modo che

**“le famiglie stesse abbiano il potere di migliorare il paese e i servizi pubblici attraverso i meccanismi di una democratica valutazione e azione”.**



Cameron in Gran Bretagna ha già avviato questa "rivoluzione", anticipando la svolta con queste parole:

"

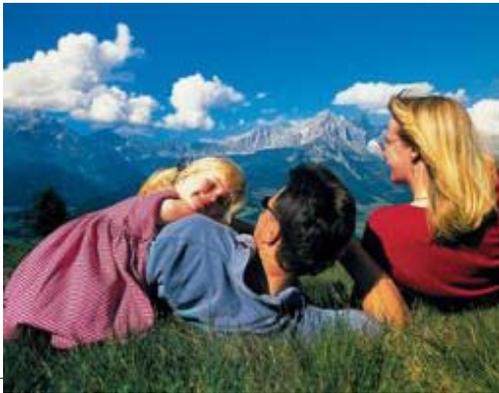
*Una delle cose più importanti della vostra vita – l'educazione dei vostri figli- è ampiamente fuori dal vostro controllo. La nostra riforma toglierà dalle mani delle Autorità locali il potere di decidere in merito all'educazione e lo metterà direttamente nelle mani dei genitori. Porremo fine al monopolio governativo sull'educazione scolastica, in modo che ogni organizzazione adeguatamente qualificata possa costruire una nuova scuola, e che ogni genitore insoddisfatto dell'educazione che il proprio figlio sta ricevendo possa mandarlo in un nuovo istituto – sostenuto dal denaro pubblico, inclusi i finanziamenti extra per i figli delle famiglie più povere".*

**È quanto con altre parole, ma con gli stessi intenti il Presidente Berlusconi si è impegnato a fare.**



# Dalla Big School alla Big Society

**Una scuola sempre più autonoma, non più autoreferenziale che valorizzi le alleanze della società civile a partire dalle famiglie fino ai settori no profit, produttivi ed economici dei territori e maggiormente responsabile dei risultati.**



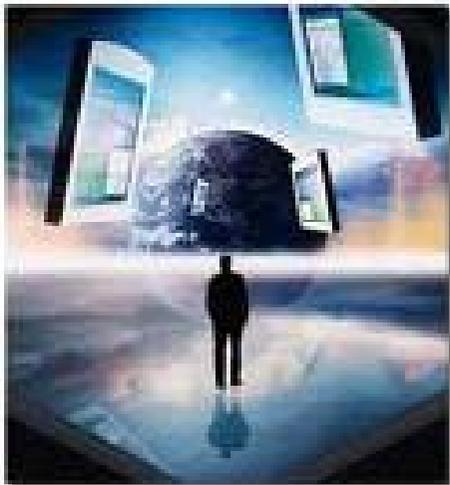
## Dalla Big School alla Big Society

Una scuola che si faccia carico **dell'esemplarità e dell'eccellenza** per poter esigere queste qualità dagli studenti.



# Dalla Big School alla Big Society

Una scuola capace **di anticipare il domani** e non solo di insegnare l'oggi con lo sguardo rivolto al passato.



# VIVERE NEL TERZO MILLENNIO

*“Il mondo cambia troppo velocemente per stargli dietro, quindi dobbiamo stargli avanti!”.*

Ma, soprattutto, se non possiamo prevedere in che mondo vivranno i nostri ragazzi e quali sfide li attendono, **vogliamo che sappiano che saremo sempre al loro fianco!**

**BUON LAVORO MINISTRO!**

